Anno IX. TORINO, Lunedì 20 SETTEMBRE 1875 Num. 259.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . . L. 32 — 16 — 8 00
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . » 16 — 8 — 4 50
Francia . . . . . » 42 — 21 00 12 —

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Austria, Belgio, Germania, Grecia, Inghilterra, Russia o Svizzera . . . L. 52 — 26 — 14 50
Turchia, Portogallo, Spagna o Egitto . » 66 — 33 — 18 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve la obbligata).
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sup. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 20 SETTEMBRE 1875.

La condizione economica della Germania.

Quando fu sottoscritta la pace fra la Germania e la Francia, e il vincitore pose sulla bilancia la spada di Brenno, al disse che la misera Francia non avrebbe più potuto rialzare la testa, che l'imposizione di guerra da cui fu aggravata e che non trovava il riscontro nei passati annali, aggiunta alle enormi spese ed alle devastazioni onde fu vittima, l'avrebbe infallantemente condotta alla rovina, mentre l'emula sua, omai tranquilla, non si sarebbe trovata che nell'imbarazzo delle ricchezze.

Che vedesi invece solo dopo il breve lasso di quattro anni? La Francia, che non vive di bottino, ma possiede delle inesauribili fonti di prosperità nazionale nella fertilità del suolo, nella felice sua giacitura e sopratutto nella sviluppata sua industria, grazie all'ingegno e alla solerzia de' suoi abitanti, non solo potè prima del tempo saldare le partite colla Germania ed assestare le sue finanze, ma fece risorgere e ampliare ogni anno il suo commercio, e trovasi ora in condizione economica assai migliore che la Germania, intantochè destò in questa il pentimento di aver imposto ai vinti delle leggi non abbastanza dure, un'indennità troppo lieve verso delle loro ricchezze.

Il fatto del poco lieto stato in cui si trova ora la Germania viene attestato dalle Camere di commercio di quella nazione e ammesso generalmente dalla stampa periodica. La *Gazzetta di Francoforte* riassumeva le sue osservazioni dicendo che i miliardi della Francia non arricchirono il popolo, che il solo effetto economico della vittoria fu di rincarare gli oggetti più necessarii alla vita. E la Camera di commercio di Dusseldorf: enorme è la perdita della fortuna nazionale e vinca probabilmente le somme ricavate dalla Francia.

Si potava credere che liberata l'Alemagna dall'incubo della guerra avrebbe vacato a tutto potere alla produzione nazionale. E ciò infatti sarebbe accaduto se nell'industria si fossero investite per la massima parte le somme riscosse, riparati cioè i danni della guerra, ridotte dopo la pace le spese militari. Poteva infatti il Governo prussiano od assumere esso stesso l'intrapresa di grandi opere o consacrando la massima parte della contribuzione all'estinzione del debito nazionale e, scemando alla volta le imposte, agevolare la formazione dei capitali e così provvedere allo svolgimento della produzione. Ciò non essendosi fatto, assegnate in massima parte le somme al dicastero della guerra, come se nuovamente e tra poco dovesse dichiararsi, si poterono arricchire i fornitori, alcune classi speciali della società, ma la nazione in complesso non ricavò nessun benefizio. Nelle stesse strade ferrate costrutte dal Governo si ebbero in mira gli scopi militari anzichè gl'industriali.

Altro male fu prodotto dalla illusione medesima che la guerra avrebbe prodotto un'èra di prosperità incredibile. Circolava in gran copia il denaro, e questo dava un aspetto fittizio di ricchezza, cui non poteva che succedere una trista realtà allo stringimento dei conti. Per lo stesso motivo quando si contrae un gran debito si prova a prima giunta un senso di sollievo, si moltiplicano gli affari, si diffonde il ben essere in tutte le classi. Ma siccome non è per quel fatto punto aumentata la produzione, il denaro venuto coll'accatto riprende la sua via in forma di pagamento degl'interessi, si ordinano tasse per far fronte a quel pagamento, si scorge tra poco che la nazione non ha fatto che impoverire.

Il disinganno si manifestò in Alemagna sin dall'anno scorso. Ne sorse una reazione, che del resto era inevitabile. La massima parte delle intraprese iniziate nel 1871 e 1872, furono lungi dal corrispondere alle concepite speranze, sottentrò la diffidenza all'eccessiva fiducia, e numerose società di credito fallirono in conseguenza. Ciò risulta dall'ultima relazione del sindacato della Borsa di Berlino.

Quale conseguenza dobbiamo trarre da questo eloquente fatto? Che la guerra alimenta la guerra e non la produzione, che i vinti anelano sempre alla rivincita e costringono il vincitore a stare alle vedette e mantenere uno stato di pace armata che è poco meno esiziale dello stato di guerra, che l'elemento militare acquista la preponderanza e chi fa le spese è sempre il popolo. *Quidquid delirant reges, plectuntur Achivi.*

In Prussia dunque siamo sempre da capo, la parte più considerabile della contribuzione imposta alla Francia fu consumata in alzare fortilizii, nel ricostituire il tesoro della guerra con oro, nel fare dotazioni a principi e generali, nell'arricchire la Cassa degl'invalidi. Si è destata la gelosia degli altri Stati, si sono costretti a mantenere degli eserciti sproporzionati alle loro forze, la potenza stessa è un grande incitamento a sovverchiare e quindi a mettere in forse la pace. In sostanza si scorge che anco le guerre più saviamente condotte e coronate di più fortunato successo, com'è indubitatamente l'ultima tra l'Alemagna e la Francia, non compensano nei loro risultamenti le inevitabili sciagure che l'accompagnano, i sacrifizii che si fanno per conservare ciò che si è conquistato e la felicità dei popoli, il bene supremo cioè che ai debbano proporre i Governi, non è per esso punto aumentata.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 settembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 2681), del 23 agosto, che approva un'aggiunta all'elenco delle strade provinciali di Avellino.

2. **Nomine** nel personale dipendente dai Ministeri di guerra, della marina e di grazia e giustizia.

CRONACA CITTADINA

— **La Rivista musicale** che doveva essere pubblicata nel numero di quest'oggi, viene prorogata a quello di domani per lasciar luogo all'ultima parte dello scritto dell'egregio prof. Corte.

— **I cavalli del tramway.** — Ci scrivono lamentando la sorte di quelle povere bestie che altri disse un giorno *grassi e ben pasciuti.*

Ci dicono che parecchi fanno pietà a vederli, tanto a stento trascinano il pesante carrozzone, e li raccomandano alla Società protettrice degli animali.

— **La strada al Monte dei cappuccini.** — Un buon torinese ci scrive che è bellissima la vista che si gode dal suddetto Monte, che il Municipio fece benissimo a mettere colassù tanto da invogliare la gente a salirvi; ma che farebbe ugualmente bene se mantenesse un po' meglio la strada che vi conduce, ridotta ad un fossato, ad un rigagnolo, ad un pietraio. Se si procurasse di avere una bella strada sabbiosa, orlata da una siepe, ombreggiata dalle acacie, si avrebbe pei Torinesi e pei forestieri una deliziosa passeggiata di più.

— **Pubblicazioni musicali.** — Il maestro Luigi Camerana, direttore della Scuola musicale della città di Savona, ha pubblicato testè dallo Stabilimento calcografico di Angelo Martini, corso Duca di Genova, n. 6, un bellissimo *Notturno* per canto in chiave di *sol*, con accompagnamento di pianoforte.

Avviso ai signori dilettanti che amano il flebile ed il patetico tradotto in note musicali.

— **Teatri.** — Cominciano già i preparativi per la grande stagione musicale che si inaugurerà al Vittorio Emanuele la sera del 2 ottobre, colla *Contessa di Mons* di Lauro Rossi.

Gli artisti arrivati sulla piazza (linguaggio teatrale) da alcuni giorni studiano le posizioni e pigliano conoscenza del piano topografico del teatro per dare il grande attacco.

L'elenco nominativo dei maestri e cantanti è il seguente: concertatore, maestro Olivieri; direttore d'orchestra, maestro Bertuzzi; istruttore dei cori, maestro L. Rossi; prime parte assolute: signore Mariani-Deangelis Flora, Crespi Virginia, Michelini Anna e Velli Luigia; primi baritoni: Bertolasi Zenone e Cima Giuseppe; primo basso, Furlan Antonio.

Nella compagnia di ballo vi sono tre coreografi: cav. Danesi, Rando e Smeraldi; tre ballerini: Lauretti Emilia, *celebrità danzante*, Benda Berta e Borri Enrico; 8 mimi e mime.

Il direttore d'orchestra pei balli è il maestro Alessandro Simondi.

Le prime opere messe in repertorio sono tre: *La contessa di Mons* già accennata, *La contessa d'Amalfi* (quante contesse!) e la *Vestale* di Spontini. I balli: *La Semiramide del Nord* di Montplaisir, *Gretchen* di Danesi, e *Claretta Angot* di Smeraldi. E dopo ciò attendiamo che il calendario segni la data propizia, 2 ottobre.

— Con una bella piena di pubblico ed una buona messe d'applausi la compagnia Milone e Ferrero ha iniziate ieri sera le sue recite al teatro Rossini.

Questa sera si annunzia già una nuova commedia: *I ben corrè.*

— Al Balbo ha avuto parecchie repliche la commedia di Mario Leoni, *I mal sarià.* Si prepara intanto, per beneficiata dell'attore Gemelli, un'altra nuova produzione dell'egregio avv. Q. Carrera, che ha per titolo *Le avventure.*

— Giovedì prossimo vi è, al Gerbino, la serata a beneficio di quell'esimio artista che è la signora Virginia Marini, la quale darà una delle migliori produzioni del repertorio drammatico: *L'Adriana Lecouvreur.*

Ne diamo avviso ai di lei numerosi ammiratori perchè si provvedano in tempo d'un biglietto.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 18 settembre 1875.

Chiantelassa Giuseppe, d'anni 64, di Ribordone, calderaio — Palmer Cristina, id. 54, di Torino, cucitrice — Piazza Pasquale, id. 21, di Fontevivo, soldato nel 6° fanteria — Ricciardone Maria nata Grandi, id. 65, di Villa r Almese, contadina — Cabiati Francesca, id. 16, di Alba — Badini-Confalonieri Gustavo, id. 25, di Villafranca Piemonte, studente in legge — Revel Amalia nata Frache, id. 67, di Torre Pellice — Ferrero Giuseppa, id. 21, di Moncalieri, sarta — Casalli Enrico, id. 12, di Alessandria — Merlo Gio. Antonio, id. 44, di Torino — Quaglietti Maria nata Ragazzo, id. 35, di Brusasco, sarta — Più 4 minori di anni 7.

Totale complessivo num. 15, dei quali a domicilio num. 10, negli Ospedali num. 5, non residenti in questo Comune num. 3.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 18 settembre 1875.

Maschi 8, femmine 12 — Totale 15.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
19 settembre 1875.

Altezza del barometro in millimetri, ridotta a 0° alla temperatura di congelazione.	Temperatura esterna all'ombra in gradi centesimali.	Temperatura del vapore in millimetri.	Umidità relativa in centesimi.	Direzione, magnetica.	Vento.	Stato atmosferico.
9 ant. 742,7	+ 15,4	10,9	86	14° 44'	N	d. ser.
12 ant. 743,1	+ 18,0	11,2	74	14° 42'	N	d. ser.
3 p. m. 742,7	+ 21,1	11,7	63	14° 50'	N E	d. ser.
6 pom. 741,7	+ 22,7	10,9	55	14° 47'	N O	d. ser.
9 pom. 741,9	+ 22,0	11,2	57	14° 42'	E	d. ser.
9 pom. 742,5	+ 18,7	11,3	74	14° 42'	N	d. q. ser.

Temperatura estrema all'aperto in gradi centesimali: minima + 15°,4 massima + 25°,8
Acqua caduta mill. 0 0.
Minima della notte del 20 + 15,3°.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(Tempo medio di Roma) — 21 settembre 1875.
Nascere del **Sole**, ore 6 5 — Passaggio al meridiano, ore 0 12 — Tramonto, 6 18.
Nascere della **Luna**, 9 38 sera.
Passaggio al meridiano, ore 5 4 matt.
Tramonto, ore 1 30 sera
Giorno della Luna 22°.

PIANETI.

	Ora del nascere	Ora del passaggio al meridiano	Ora del tramonto
Mercurio	8°2' m.	1°30' m.	6°57' s.
Venere	6,1 m.	0,12 s.	6,28 s.
Marte	2,59 s.	7,4 s.	11,8 s.
Giove	9,7 m.	2,22 s.	7,38 s.
Saturno	4,55 s.	9,50 s.	2,50 m.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 18 settembre 1875 (ore 4 pom.):

Venti forti o freschi del primo quadrante in Liguria, Venezia, Portotorres, canale d'Otranto e Spartivento. Est forte a Capri, sud-est forte a S. Teodoro. Mare agitato nel nord della Sardegna e Sicilia. Cielo coperto o nuvoloso in queste isole. Barometro stazionario. Il tempo non accenna a notevoli cambiamenti.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 19 settembre.

	Massima	Minima
Torino	20. 0	15. 5
Venezia	20. 4	14. 0
Genova	22. 7	16. 8
Napoli	24. 0	15. 5
Milano	24. 3	13. 2
Roma	26. 5	14. 9
Firenze	25. 2	14. 5
Bologna	26. 6	14. 8
Livorno	26. 0	15. 7

Storia di un Coscritto del 1813

Narrata da **Erckmann-Chatrian.**

(Seguito, vedi num. 258)

I nostri sergenti si dicevano fra di loro: — Ci avviciniamo... sta per far caldo! — E noi pensavamo: — Tanto meglio! Fu per causa di codesti birbanti di Prussiani e di Russi che dovemmo partire; se essi fossero rimasti tranquilli, saremmo ancora in Francia!

Quest'idea ci irritava.

E poi in ogni luogo trovansi delle persone che ci trovano gusto a battersi; Klipfel e Zébédé non parlavano che di precipitarsi sui Prussiani, ed io, per non parere meno coraggioso degli altri, dicevo pure che la guerra mi rallegrava.

L'otto aprile il battaglione entrò nella cittadella d'Erfurt, una piazza forte molto ricca. Mi ricorderò sempre che al momento in cui ci facevano rompere le righe sulla piazza, dinanzi alla caserma, il quartier mastro consegnò un pacco di lettere al sergente della compagnia. Fra esse eravene una per me; ebbi tosto sulla soprascritta la mano di Catterina, cosa che mi produsse tale effetto che i miei ginocchi ne tremavano!

Zébédé prese il mio fucile dicendo: « Va avanti! »

Egli pure era contento di ricevere notizie di Falsbourg.

Avevo nascosto la mia lettera in tasca, e tutti quelli del paese mi venivano dietro per sentirla leggere. Io volli essere seduto sul mio letto, ben tranquillo prima d'aprirla, e solo la incominciai allorchè ci ebbero accasermati in un angolo della Finckmatt, e che il mio fucile fu nella rastrelliera. Tutti stavano chinati sul mio dosso. Le lagrime mi rigavano le guancie, perchè Catterina mi raccontava che la pregava per me.

Ed i camerati, udendo ciò, dicevano:

— Noi pure siamo certi che si prega per noi!

Uno parlava di sua madre, l'altro della sua sorella, l'altro della sua amante.

Alla fine, il signor Goulden aveva aggiunto alcune righe, per dirmi che tutta la città stava bene, che dovevo farmi coraggio, che quelle miserie avrebbero avuto un termine. M'incaricava sopratutto di notificare ai compagni che si pensava a loro, e che i loro parenti si lagnavano di non ricevere una parola di scritto.

Questa lettera fu una grande consolazione per tutti.

E quando penso che si era allora all'8 aprile e che presto stavano per incominciar le battaglie, considero quel fatto come l'ultimo addio del paese per la metà di noi: — molti non dovevano più udir parlare dei loro pa-

APPENDICE

PRODEZZE
dell'*Osservatore Cattolico* di Milano

(Seguito e fine, vedi n. 254 e 259)

Noi sin qui non abbiamo, la Dio mercè, mancato a noi stessi; ma ci siamo alacremente e a tutt'uomo adoperati per la buona causa, e abbiam ben donde irne lieti e superbi. Al minacciare ed irrompere di quel malaugurato sistema, fummo lesti ad opporgli validissimi ripari e difese: a solenne riprova della nostra accortezza e maestria, stanno là e l'*Eusebio cristiano*, e le *Postille*, e le *Lettere intorno al Nuovo Saggio sull'origine delle idee*, e cento altri Opuscoli, tutti anonimi, e di cui taluni eziandio senza nome del tipografo, non che del paese ove furono stampati, e senza data, clandestinamente e con grande cautela diramati nel pubblico. Chè il sorprendere l'inimico, il coglierlo alla sprovvista e di soppiatto, n'è parso mai sempre miglior mezzo e più sicuro per vincerlo e debellarlo, che non quello di combattere a viso aperto, come usano i così detti galantuomini: eh, *filii lucis sunt*, lo dice il nostro Gesù nell'evangelo di S. Luca. Ultimamente poi, allorchè ci avvedemmo, come, per arrivare più agevolmente il nostro scopo, bisognasse al tutto inalberar la bandiera di San Tommaso, - chè tale andazzo corre oggidì -, non ci paritammo di fare un voltafaccia e di dichiararci bravamente Tomisti (*je suis viscau, voilà les ailes*), dando spiattellato il nome di filosofia di S. Tommaso alla nostra, e chiamando per contro « ciarpe che si vendono sotto il nome di dottrina di S. Tommaso », quella del Rosmini. Le quali tutte però son cose recenti, e datano solo da venticinque anni in qua, siccome ricavasi dal nostro sublime articolo nell'*Osservatore*, il quale dice: « Son venticinque anni che si fa il possibile di ristorare la filosofia di S. Tommaso in ogni dove e non senza buon successo ». Dov'è specialmente da avvertire, come, non che proclamarci Tomisti sfegatati, diam senz'altro ad intendere a chi la vuol bere, essere noi i soli, veri seguaci, ammiratori e propugnatori della dottrina dell'Aquinate, presentemente da per tutto in decadenza, anzi in piena e manifesta rovina; gli è in fatti da noi che si fa il possibile di *ristorarla* in ogni dove: *in agni dove*, notisi bene. Nè come la sappiam lunga! E non meritiamo noi d'essere annoverati tra' grandi restauratori della scienza, e d'avere un posto onorevole a lato de' Cartesii e dei Baconi?

Ora, essendo in questi termini le cose, vorrem noi starcene vilmente a bada e perdere inghiottosi il frutto di tante nobili nostre fatiche, col tollerare e permettere, che s'intruda l'insegnamento della filosofia rosminiana, di quel malaugurato sistema, ne' seminarii? Non sarebbe questo, come si legge nel più volte lodato articolo, « un vero tradimento che si fa *(sic)* alla gioventù » (intendi: alla nostra consorteria)? Via pertanto quel scellerato libro del Corte, che ci capitò ora in mal punto. Procuriamo innanzi tutto e principalmente di screditarlo e di avvilirlo; del come non è il caso di darcene pensiero: qualunque mezzo è buono e legittimo, perocchè santificato dal fine; diciamone roba da chiodi. Rivolgiamoci quindi ai *Vescovi italiani* ed ai *Professori dei seminarii*, mostrando eziandio, chè così giova, di aver *fiducia* nella loro *sapienza* e *prudenza;* rendiam loro sospetto quel libro, dicendo chiaro a tondo e con piglio beffardo (e quando noi lo diciamo, dee bastare senza più), che quella non è *roba da seminarii;* breve, facciamo capir loro, com' e' deggiano al tutto e per bene guardarsi dall'accoglierlo e fargli buon viso, pena..... Piano, reverendi miei signori, ch'e' non si levi polvere; non scalmanatevi. Eh via, stato pur certi, voi riuscirete nel vostro intento: il mio libro, come roba appestata, verrà, non ne dubito punto, dai più de' seminarii tenuto lontano ed escluso; il che però non proverebbe niente la ragionevolezza della cosa, ma il solo la potenza, o meglio, prepotenza vostra. Ma che? credete forse d'averla vinta per questo? voi siete grandemente errati: e' non è a gran pezza di me che qui si tratta, bensì del Rosmini; il quale, siccome non abbisogna punto dell'aiuto altrui e tanto meno del mio, così non teme per nulla le vostre ire e minacce. Quanto è al mio libro, da che voi l'aveto condannato, - nè per verità vi fu gran che malagevole il farlo -, la sua sorte è bella e decisa, non se ne parli più; io non mi accingerò nemmanco a toglierne le difese, nè sarò così pazzo da volermi provare e azzuffare con voi, memore del salutevole consiglio dell'Ecclesiastico: *Non litiges cum homine potente.* Io sono adunque al tutto fuori causa. Ma resta pur sempre il Rosmini, col quale dovrete intendervi ed aggiustare i conti; e con tal uomo, ben vi sapete per isperienza, che i conti non s'aggiustano mica a vostro arbitrio e a seconda de' vostri interessi. Di qual tempra poi e forza paguatore sia desso, e' vi è noto a bastanza; di sconfitte già ne avete tocche un buondato, e ne dovreste conservar la memoria.

Voi dite bene, e il so, che il Rosmini è *morto;* ma gli è un di quei morti, vedete, che son capaci di seppellire i vivi; in onta delle vostre smargiassate e millanterie, ei vive tuttora vegeto e robusto: vive nella stima e ammirazione dei dotti; nelle splendore delle sue virtù; nello spirito di carità, ond'ha informato un'eletta schiera d'uomini venerandi; vive negl'immortali suoi scritti, cui, per quanto vi arrabattiate, non sarete mai da tanto di offuscare o di spegnere... Eh, le son ciarpe! Voi potete ben dirlo a vostra posta; chi può turarvi la bocca? Ma tenete bene a mente, che le *ciarpe* del Rosmini valgono ancor meglio e son più durevoli assai, che non i vostri lavori a *traforo* e artificiosi ricami.

Ondechè, considerata ben bene ogni cosa, s' ei par chiaro, come, tirando profitto dalle lezioni del passato, voi dovreste oggimai abbassare un tantino la cresta, cavarvi il *ruzzo* del capo, pensar da senno a' casi vostri, far di rinsavire e mutare una bella volta registro. Così adoperando, oltre al gran bene che fareste alla Chiesa, - la quale, in fin dei conti e ai tempi massimamente che or corrono, ha uopo di pace e concordia, e non già di stolte gare fra' suoi ministri -, provvedereste anche ad un tempo ai medesimi vostri interessi..... Eh sì, andate a fare di cotali raccomandazioni a certa gente: gli è come consigliare a

venti, dei loro amici, di quelli che li amavano in questo mondo!

XII.

Tutto ciò, come diceva il sergente Pinto, non era ancora che il principio della festa; il ballo stava per venire.

Nel frattempo facevamo il servizio della cittadella insieme con un battaglione del 27°, e dall'alto dei ripari vedevamo tutti i dintorni coperti di truppe, parte al bivacco, parte accantonate nei villaggi.

Il 18, nel ritornare dal montar la guardia alla porta di Warthau, il sergente, ch'eramisi fatto amico, mi disse:

— Fuciliere Bertha, l'Imperatore è giunto.

Nessuno ne aveva ancor inteso parlare, ed io gli risposi:

— Salvo il rispetto che vi devo, sergente, ho bevuto testè un bicchierino col sappatore Merlin, che fu la notte scorsa il *piantone* alla porta del generale, e non m'ha detto nulla di codesto.

Allora egli, ammiccando dell'occhio, disse:

— Tutto si muove..... tutto è sossopra..... Tu non capisci ancora nulla di questa cose, coscritto, ma egli n'è vicino, lo sento fino alla punta dei piedi. Quand'egli non c'è, tutto non cammina che con una ruota; ed ora osserva laggiù quelle staffette che galoppano sulle strade; tutto par che riviva. Aspetta al primo ballo, aspetta e poi vedrai: i *Haiserliks* ed i Cosacchi non hanno bisogno del cannocchiale per vedere se l'abbiamo con noi; lo sentono subito.

E parlando in tal modo, il sergente rideva sotto i suoi lunghi baffi.

Avevo dei presentimenti che stessero per accadermi delle grandi disgrazie, eppure ero obbligato a far bocchino da ridere.

Infine il sergente non s'ingannava, poichè nello stesso giorno verso le tre del pomeriggio tutte le truppe accantonate nei dintorni della città si misero in moto, e verso le cinque ci si fece prendere le armi: il maresciallo principe della Moscowa entrava in città, in mezzo ad una gran quantità di ufficiali e di generali che formavano il suo stato maggiore; quasi subito dopo il generale Souham, un uomo alto sei piedi, tutto grigio, entrò nella cittadella e ci passò in rivista sulla piazza. Egli con voce stentorea, che tutti potessero udirlo, ci disse:

— Soldati! voi farete parte dell'avanguardia del terzo corpo; procurate di ricordarvi che siete francesi. Viva l'imperatore!

(Continua)

Il commend. Chiesi, segretario della presidenza del Senato, ha trasmesso, il 17 corrente, al conte Antonio Roncalli, figlio del defunto senatore, il seguente telegramma:

« La Presidenza del Senato si associa al dolore della famiglia, e piange l'amarissima perdita del benemerito senatore conte Francesco Roncalli, di venerata memoria.

« CHIESI. »

Leggiamo nella *Perseveranza*:

Secondo nostre notizie, il commend. Quintino Sella dev'essere giunto a Lucerna il 16 corrente; il che coinciderebbe perfettamente colle notizie da noi date negli scorsi giorni.

Il Consiglio di Stato, interrogato intorno alla interpretazione a darsi all'articolo 105 della legge 13 novembre 1859, concernente la permuta tra professori dello stesso grado da una ad altra Università, ha espresso il parere che, a termini di quest'articolo, il ministro della pubblica istruzione non ha la facoltà di traslocare, per via amministrativa, un professore ordinario di una Università.

Con circolare del 9 settembre il Ministero di agricoltura e commercio ha annunziato che al prossimo Congresso delle Camere di commercio saranno ammessi soltanto i componenti delle Camere di commercio ed i loro segretari; questi ultimi con voto consultivo.

Tale disposizione risponde alle prescrizioni della legge 6 luglio 1862 che ordinò le Camere di commercio.

Un telegramma da Belluno, 17, annuncia che il quarto Congresso degli allevatori del bestiame nella regione veneta fu inaugurato splendidamente; applauditissimi i discorsi del Prefetto e del Presidente del Comizio agrario. Concorso grandissimo. Presidente acclamato Collotta.

Nell'occasione che il R. Economato dei beneficii vacanti chiedeva, per mezzo di una circolare a stampa, la denunzia dei beneficii e dei redditi ecclesiastici, onde compilarne una statistica ordinata dal Ministero, molti sacerdoti si rivolsero all'Autorità diocesana onde sapere per proprio contegno se e quelo dovessero ottemperare all'invito.

A questo proposito l'*Osservatore Cattolico* di ieri sera dice:

« In seguito a quanto abbiamo pubblicato ieri sulla convenienza o meno pei parroci di consegnare agli Economati la statistica dei beni parrocchiali, possiamo assicurare che i venerabili vescovi di Lombardia, col Metropolita, hanno stabilito di non dover dar evasione alle richieste burocratiche.

« I reverendi parroci hanno dunque una regola. »

Il *Times* consacra un articolo entusiastico alle feste michelangiolesche. Ma dopo aver spaziato sulla grandezza dell'artista e sulla gloria d'Italia, finisce col dare un consiglio agl'Italiani. Il *Times* loda queste solenni commemorazioni dei grandi uomini, ma non vorrebbe che gl'Italiani vivessero esclusivamente nel passato, dimenticando i doveri del presente.

È pericoloso, scrive il foglio della *City*, dormire sugli allori delle antiche vittorie, e obliare che ciò che s'è conquistato collo studio e cogli sforzi, solo collo studio e cogli sforzi si può mantenere.

Il *Times* ha paura che l'Italia si contenti dei tesori letterari ed artistici che ha ereditati. È una cosa grande e bella possedere una sì nobile eredità, ma essa deve stimolare gli Italiani a mostrarsi degni de' loro antenati. E ciò che il *Times* dice dell'arte, lo applica anche alla vita sociale, politica, intellettuale. Elevandosi all'altezza del suo passato, l'Italia erigerà un monumento degno dei suoi grandi uomini.

INSURREZIONE DELL'ERZEGOVINA.

Scrivono dalla Dalmazia, in data del 15, al *Tempo*:

« I volontari serbi, che hanno per iscopo di sollevare tutta la parte settentrionale della Bosnia, hanno battuto i Turchi in più scaramuccie. Il corpo di 600 volontari, sotto il comando di Viajkovic, occupò Raca, importante posizione strategica. In uno scontro dei volontari coi Turchi presso Gradaca, perì il fanatico beg Kalinovic.

I Turchi, infuriati per queste sconfitte, si vendicano cogl'inermi, ed ogni giorno vengono segnalate nuove barbarie. Presso Rajevoselo fecero fuoco sopra alcuni mercanti che si erano recati in Austria, e contro un vapore del Lloyd che fa i viaggi del Danubio. Tre *asker*, di notte, tentarono di rapire un turco che si era rifugiato nel villaggio di Rajevoselo — territorio austriaco — senza che le autorità locali prendessero ingerenza nel fatto.

Sembra che da noi le disposizioni non abbiano altro scopo che di vessare i raja e lasciar fare i soldati turchi. Che ciò non sia un'asserzione gratuita, lo prova il fatto che poco tempo fa la cavalleria austriaca sequestrò 400 fucili e delle munizioni che dovevano venir introdotte in Bosnia, mentre gli *asker* turchi arrestavano il postiglione austriaco sulla strada austriaca che taglia il territorio di Klek. Vi fu bisogno dell'intervento dell'autorità politica perchè il pover uomo fosse riposto in libertà. A questo fatto di riconoscenza, tutta turca, si aggiunge che il guardaporto austriaco, di stazione nelle acque di Klek, ai 12 del corrente volle proibire l'ingresso e lo sbarco alla riva di Klek ad un vapore turco, ma questi senza punto badare ai segnali del nostro piroscafo, accostava a Klek e ieri sbarcò in onta alla proibizione del nostro agente sanitario.

Non so cosa dirà la *Nuova Presse* di questa violazione turca, e di chi prenderà le difese, se dell'Austria o della Porta.

Notizie precise dalla Skupscina non si ebbero ancora, ma non credo ch'essa sarà sorda alla voce della nazione e dell'onore. Il Montenegro continua nel suo atteggiamento bellicoso ed il *Glas Cernagorca* — organo del principe — nel suo numero dei 13 corrente, in un articolo di fondo, prevede che la *Skupscina* si dichiarerà per la guerra come lo esigono l'insurrezione in Erzegovina ed in Bosnia, gl'interessi e l'avvenire della Serbia. Tutta la nazione, dice quel periodico, accoglierebbe siffatta dichiarazione con indicibile gioia e, sopratutti, il Montenegro, che sempre pronto attende la Serbia per intraprendere assieme ad essa l'opera della redenzione nazionale.

CORRIERE DEL MATTINO

LE DUE SINISTRE.

L'on. La Porta, al quale i suoi elettori di Girgenti offrirono un banchetto, approfittò dell'occasione per affermare anch'egli la ricostituzione della sinistra parlamentare. L'onorevole deputato, dopo aver ringraziato i suoi amici politici dell'alto segno di affetto e simpatia che gli vollero concedere, aggiunse: che se ragioni di convenienza politica gl'impedivano pel momento di essere molto esplicito sulla nuova costituzione della sinistra parlamentare, pure trovandosi in mezzo ai suoi elettori non poteva dispensarsi da una breve dichiarazione.

Affermò quindi non trattarsi di scissure e di lotte interne; ma invece dell'ordinamento dell'Opposizione in due sezioni, la sinistra moderata e la sinistra estrema, e che credea tale ordinamento prossimo a compiersi nell'interesse di tutta l'Opposizione parlamentare, e per la sua maggior efficacia sull'indirizzo del Governo nazionale.

Leggesi nel *Secolo*:

Possiamo assicurare che domenica prossima, 26 corrente, l'onorevole Depretis parlerà della situazione politica presente in un discorso che pronunzierà a Stradella in una riunione dei suoi elettori, e non già a Bologna, come qualche giornale avea annunciato.

È del pari insussistente che debba aver luogo a Belgirate una riunione di deputati delle varie frazioni di sinistra per concretare un programma comune.

Il senatore barone Satriano ha pagato una cauzione di tre mila lire e fu lasciato uscire da Castel Sant'Angelo.

Scrive il *Fanfulla* che la principessa Clotilde di Savoia, che trovasi attualmente a Parigi, verrà a passare il mese di ottobre in Piemonte nel castello di Pollenzo con la minore delle sue figlie, principessa Maria Letizia.

Il *Morning Post* ha il seguente telegramma da Berlino in data del 14 settembre:

« Il barone Keudell, ministro di Germania a Roma, ha fatto pervenire al principe di Bismark un caldo invito dalla parte del re Vittorio Emanuele e del suo Governo perchè accompagni l'imperatore Guglielmo nel viaggio che S. M. conta fare in Italia. »

Un telegramma da Berlino, 19, dice che il maresciallo Moltke accompagnerà l'Imperatore di Germania in Italia.

Ci scrivono da Parigi che colà venne definitivamente costituita la Compagnia che assume l'impresa della ferrovia fra Nizza e Cuneo. A capo della medesima è il signor Vermand, uno dei principali costruttori e dietro lui i migliori capitalisti.

Siamo lietissimi di questa novella che speriamo veder confermata da pronti fatti.

Alle notizie che abbiamo dato precedentemente sul concorso del Governo italiano alla Esposizione mondiale di Filadelfia, siamo in grado di aggiungere i seguenti ragguagli:

La somma che l'on. Minghetti consentirebbe a tale oggetto, non dovrebbe oltrepassare le lire 200,000.

Il Governo ha aperto formali trattative pel trasporto degli oggetti con la Compagnia americana di navigazione a vapore « Anchor Line » che tiene rappresentanza a Livorno.

La Compagnia, qualora la quantità dei prodotti da trasportarsi in America non fosse troppo esigua, sarebbe pronta a mettere a disposizione del Governo uno o due vapori dei migliori, facilitando grandemente le condizioni del nolo, e incaricandosi di tutte le operazioni di trasbordo, carico e scarico, che possano occorrere.

Il punto di partenza sarebbe Livorno o Napoli; e il punto d'arrivo New-York, che per mezzo di ferrovia è congiunta a Filadelfia.

Qualora la quantità de' prodotti inviati fosse numerosa e importante, il Governo non sarebbe alieno dal costituire apposita Commissione e Giurì italiani, e inviarli in Filadelfia per sorvegliarvi la disposizione dei prodotti e l'andamento della Mostra.

Frattanto non è ancora stato preso alcun concerto colle Camere di commercio, di cui una parte pare voglia restare estranea al nuovo movimento. *(Fanfulla)*.

Scrivono da Gioia del Colle al *Corriere di Bari* che il 29 scorso agosto quel reggente l'esattoria fondiaria, signor Luigi Sora, abbandonava insieme alla famiglia quella residenza, dopo aver avuto cura di portar via la bagattella di L. 268,000, delle quali 68,000 « danno del pubblico erario, e lire 183,000 di depositi volontari fatti presso di lui da diversi proprietari. Per quante ricerche si sieno fatte, non è stato possibile finora di scoprire la direzione presa da quell'uccello di rapina.

Achille Beccardi è un massaro che tiene in fitto, in quel di Otranto, una tenuta di proprietà di Vincenzo Papaleo. Il Beccardi vive dunque in campagna con una sua sorella, Clementina, divisa da più anni da suo marito, certo Salvatore Petracchi.

Un giorno questi, incontrata la moglie, la invitò a seguirlo e, non avendo ottenuto il suo intento, la minacciò che l'avrebbe bruciata viva nella stessa masseria del fratello. Diffatti il di seguente la infelice Clementina vide per l'ultima volta spuntare il sole.

Un considerevole ed indomabile incendio circondò in un baleno con le sue fiamme tutta la casa di campagna. Inutili gli sforzi dei terrazzani accorsi alle grida strazianti della povera vittima e dei padroni.

Dopo molto tempo si potè penetrare nella camera dove si trovò morta d'asfissia la Clementina. I danni dell'incendio ascendono a più di 10 mila lire.

La giustizia ha assicurato il feroce marito che dovrà dar conto della sua barbara condotta coniugale.

FRANCIA.

Non si conferma la notizia data ieri dalla *Liberté* della protesa pubblicazione d'un nuovo proclama politico per parte del signor Thiers d'accordo con Rocher e Gambetta.

— Ne' circoli politici corre voce che il centro sinistro debba concertare col centro destro liberale un nuovo piano d'alleanza, che si baserebbe sull'idea di portare il sig. d'Audiffret-Pasquier alla vice-presidenza del Consiglio, escludendone il sig. Buffet.

— Il principe Orloff arrivò sabbato a Bordeaux, ove portossi a raggiungere la sua famiglia. Credesi che ritornerà in Parigi il 4 ottobre, per assistere ad una conferenza intorno alle cose d'Oriente.

I fogli di Parigi annunziano che il signor Di Corcelle, ambasciatore a Roma, partirà la settimana in corso per recarsi a riprendere il suo posto.

I giornali francesi si occupano ancora dell'evoluzione in favore della repubblica dei principi d'Orléans. La *France* ha una seconda nota alla quale il *Journal de Paris*, che in quest'affare è interessato più di tutti, non ha ancora risposto. Stando a una corrispondenza parigina dell'*Indépendance Belge*, il signor Bocher avrebbe particolarmente contribuito a far entrare i Principi, suoi amici, in questo nuovo ordine di idee. La corrispondenza aggiunge che i signori Casimiro Périer e Audiffret-Pasquier non sarebbero stati estranei al successo d'una tale combinazione.

IL CONGRESSO DELLA PACE.

Vittor Hugo, pregato di aderire al Congresso della pace, ha risposto con una lettera piena di *chauvinisme*. Vi si legge:

« Non posso che ripetere a' miei concittadini d'Europa ciò che ho già detto loro parecchie volte fin dall'anno 1871, si fatale per l'intiero universo. Le mie speranze non sono smosse, ma sono differite.

« Vi sono attualmente due sforzi nella civiltà, uno in favore, l'altro contrario; lo sforzo della Francia e lo sforzo della Germania. Ciascuna vuol creare un mondo. Ciò che la Germania vuol fare, è la Germania; ciò che la Francia vuol fare, è l'Europa.

« Fare la Germania, è costruire l'impero, cioè la notte; fare l'Europa, è produrre la democrazia, cioè la luce.

« Non dubitate, fra i due mondi, uno tenebroso, l'altro raggiante, la scelta dell'avvenire è fatta.

« L'avvenire aggnaglierà la Germania e la Francia; esso renderà all'una la sua parte del Reno, e farà ad ambedue questo dono magnifico: l'Europa, cioè la grande repubblica federale del continente.

« La Francia smembrata è una calamità umana. La Francia non appartiene alla Francia, essa appartiene al mondo; affinchè l'incremento umano sia normale, bisogna che la Francia sia intiera; una provincia che manca alla Francia, è una forza che manca al progresso, è un organo che manca all'uman genere; ogli è perciò che la Francia non può conceder nulla della Francia. Lo smembramento uno smembra la civiltà.

« D'altra parte vi sono fratture dappertutto, e in questo momento voi ne sentite una gridare, l'Erzegovina. Ahimè! nessun riposo è possibile con delle piaghe come questa: la Polonia, la Creta, Metz e Strasburgo, e dopo degli affronti come questo: l'Impero germanico ristabilito in pieno secolo decimonono. Parigi violato da Berlino. La città di Federico II che insulta la città di Voltaire, la santità della forza e l'equità della violenza proclamata, il progresso schiaffeggiato sulla guancia della Francia. Là sopra non si mette pace. Per pacificare, bisogna placare; per placare, bisogna soddisfare. La fratellanza non è un fatto di superficie. La pace non è una sovrapposizione. »

I congressisti della pace devono essere assai poco lusingati nelle loro speranze di pacificatori, da questa lettera piena di guerra e di convulsioni!

Le ultime notizie da Sassetot constatano che il miglioramento dello stato dell'Imperatrice d'Austria continua lentamente. Non è probabile che S. M. possa partire prima di quattro o cinque giorni. Nulla conferma finora la voce, che si fece correre a Vienna, di un viaggio dell'Imperatore d'Austria a Sassetot.

COSE D'ORIENTE.

Un telegramma da Belgrado, in data

---

un Turco di andare a messa. Voi siete incaponiti più che mai in questa guerra sleale contro al Rosmini; gli è un partito per voi preso; il chiodo è fisso, vi ci avete, come a dire, impeguato il vostro amor proprio, sì che volete ad ogni costo spuntarla. Le passioni, scrive il dottissimo gesuita P. Bresciani, autorità niente sospetta, « Le passioni han sempre fatto travedere; e non nel giudizio delle cose v'entra poi per sopraccarico lo spirito di parte, dite ch'ella è bell'e spacciata: si vedesse pure la verità folgorante sotto gli occhi, e si fiutasse col naso, e si palpasse colle mani, tanto la si negherebbe »: gli è precisamente il caso vostro. Ma la verità la si può ben negare, non però distruggere mai, nè come che sia piegare a' nostri capricci; essa è troppo al di sopra d'ogni umana potenza: *Magna est veritas, et prævalet*, sì come leggesi in Esdra; e dall'alto ove siede imperterrita e sicura, la si ride delle sciocche guerricciuole, che i lepidi nostri Titani le muovono contro.

Or se la dottrina del Rosmini è *vera*, com'io me sono certissimo, avete un bel fare, non non verrete mai a capo di smuoverla ed atterrarla; malgrado tutti i vostri sforzi, ella vi starà sempre dinanzi ferma ed inconcussa, e in aspetto terribile e minaccioso: perocchè quella filosofia, già l'avete riconosciuto voi stessi, v'è di pessimo augurio. E' si potrà ben anche, nè tornerà difficile, ove così piaccia, metterla in canzone e' in *commedia*; chè a ciò non vuolsi gran perizia e dottrina: basta il talento del giullare, la scienza dell'istrione. Ma i lazzi ed i sarcasmi non arrivano insino a lei: tutto al più servir possono di badaluco ai babbioni e scioperati. Vi sarà dato insomma, voglio ben crederlo, di ritardarne di qualche poco il trionfo (e nè anche questo al vostro valore e alla scienza vostra, sì bene all'altrui pusillanimità e debolezza vorranni ascrivere); ma alla perfine, a marcio vostro dispetto, trionferà, vivetene pur sicuri; ned altro a voi resterà, fuorchè l'onta e la vergogna di averla combattuta vigliaccamente, e coi modi più odiosi perseguitata. Sarà di voi, come della vipera; la quale, avvenutasi ad una lima, vi si gettò sopra furibonda per morderla e stritolarla, e... finì per rimettersi i denti.

Prof. PIER ANT. CORTE.

P. S. Ben diverso da quello dell'*Osservatore Cattolico* è il giudizio, che dei suddetti miei Elementi di filosofia testè recava *L'Armonia* di Firenze (n. 208, 11 settembre). Un tal giudizio però, avvegnachè dettato da molta benevolenza verso di me, accettar non posso semplicemente, e, come il Caro direbbe, *senza rossore e senza taro*. La qual dichiarazione premessa, e' m'è avviso di poterlo qui liberamente riferire, e scusare intanto da ogni taccia di vanitoso.

« Chi non conosce Pietro Antonio Corte già chiaro professore di filosofia nella R. Università di Torino, ed i molti testi che da ormai 40 anni egli andò pubblicando a vantaggio della gioventù studiosa? Estensione e profondità di dottrina, ordine e precisione d'idee, fluidezza e chiarezza di esposizione sono doti queste a lui tanto famigliari che bellamente risplendono in tutte le molteplici sue opere.

« Fra gli altri pare a noi meritino menzione speciale gli *Elementi di filosofia ad uso dei seminari*, che l'infaticabile autore incominciava a pubblicare nell'anno ultimo decorso, e compiva nel volgente facendone la dedica alle Loro Eccellenze Ill.me e Rev.me l'Arcivescovo di Torino ed i vescovi d'Ivrea e Mondovì.

« Nella Logica egli muove dalla definizione della filosofia, e da essa ne deduce la scientifica sua partizione. Premessa quindi un'accurata analisi psicologica sulle facoltà dell'anima umana, segnatamente sulle conoscitive e morali, pone in sodo l'esistenza della verità, oggetto essenziale delle prime, ed espone facile e sicura la via da battersi sia per arrivare alla certa cognizione della medesima, sia per comunicarla agli altri, sia per difenderla dagli assalti degli avversari, e traccia le cautele da praticarsi per non inciampare nell'errore.

« Nella Metafisica discorre ampiamente del soggetto umano, ossia della natura, dell'origine e della destinazione dell'anima umana; del sommo Vero e del Bene assoluto, cioè dell'essenza, dell'esistenza e degli attributi di Dio, al cui possesso essa incessantemente aspira.

« Espone nell'Etica la natura del bene onesto, oggetto naturale della volontà, ne studia gli elementi di cui si compone, e dà le regole direttive delle facoltà morali al conseguimento del medesimo. Dimostra da ultimo come coll'effettuazione del bene morale possa unicamente l'uomo raggiungere la sua vera felicità.

« Passo passo che la materia lo richiede, egli imprende ad esporre con vasta erudizione, chiarezza e rapidità i vari sistemi antichi e recenti dai filosofi inventati per ispiegare le più intricate questioni filosofiche; ne dimostra l'insussistenza e la falsità, e ne propugna con irrefragabili argomenti il proprio. Per lì che tu trovi in questo trattato una compendiosa sì, ma chiara e soda dottrina di tutte le parti della filosofia elementare, ed una sufficiente cognizione dei principali sistemi in ordine alla medesima.

« Arrogi a tutto ciò che muovendo non da principii universali, e discendendo man mano ai più, ed ai meno generali, ti presenta una già un armonioso slegato di cognizioni eclettiche; ma un corpo di scienza vario, connesso in tutte le sue parti per modo che la mente del discente vi scorge la naturale necessaria relazione che vi passa fra il principio supremo ed i secondari, fra questi e le più remote loro illazioni e vi trova, e v'ammira quella chiarezza, quell'evidenza, a cui necessariamente aspira, e che solo può pienamente appagarla.

« Non si deve omettere ch'esso è assai ricco di copiose e dotte annotazioni; e che le verità più importanti vengono corroborate coll'autorità dei più distinti ingegni antichi e moderni, coll'autorità dei Ss. Padri della Chiesa e delle sacre carte. Questo trattato, come destinato agli alunni del santuario, è naturalmente scritto in lingua latina, in istile chiaro, fluido ed elegante quale si addice ad un trattato didascalico, e non è privo di quel sapore classico, che tanto alletta la gioventù allo studio del medesimo.

« Per tutti questi motivi noi ci crediamo in dovere di presentare le nostre vive congratulazioni all'illustre autore, e di assicurarlo che egli ha così bene meritato delle lettere, della scienza, della patria e della religione. »

18 settembre, dice che il documento pubblicato sotto il titolo di: *Memoria diretta ai Consoli esteri dagli insorti*, è apocrifa.

Non si conferma neppure che il Governo serbo abbia inviato alle grandi potenze una nota circolare per protestare contro il concentramento di truppe turche sul confine serbo.

Tuttavia il Governo serbo presentò alcune osservazioni su questo proposito ai rappresentanti diplomatici a Costantinopoli. La loro risposta sarebbe stata soddisfacente.

La Serbia, pertanto, spedì un corpo d'osservazione ai confini, ove ogni giorno avvengono dei piccoli conflitti tra i Serbi ed i Turchi, locchè rende molto difficile la posizione del Governo di Belgrado.

Il Ministero serbo ha fatto acquisto dal signor Krupp d'un certo numero di cannoni. Una batteria è già arrivata.

— Dal teatro dell'insurrezione scrivono alla *Politische Correspondenz* che i consoli sarebbero qua e là venuti già a contatto coi capi degl'insorgenti, i quali avrebbero limitato la loro operosità ad assalti improvvisi per sorprendere piccoli distaccamenti e impossessarsi di munizioni e vettovaglie. Sono bensì ritornate famiglie emigrate, ma il loro numero scomparisce affatto di fronte a quello dei rifugiati in Austria e in Montenegro, che la *Presse* calcola a centomila, dei quali due terzi in Austria.

— Si confermano i combattimenti piuttosto sanguinosi che, con alterna fortuna, ebbero luogo nella settimana scorsa, scrive l'*Osservatore Triestino*. Fra Trebinje e Bilece la fortuna fu contraria ai Turchi. Nedjib pascià è stato realmente sconfitto co' suoi tre battaglioni di truppe regolari presso Skrobad. Ciò che in questo scontro è più rimarchevole, si è che i Turchi erano in numero molto preponderante, e ciò nonostante perdettero qualche centinaio d'uomini. Nedjib pascià guadagnò in fretta coi superstiti le fortificazioni di Trebinje.

Al 14 vi furono vivi combattimenti lungo i confini montenegrini. Gl'insorti presero l'offensiva attaccando i Turchi nelle loro posizioni fortificate di Bilece e Zubci e nel campo di Bobor. A Bilece però essi incontrarono gravi perdite, essendosi trovati essi 700 di numero di fronte a 2100 turchi: nello scontro avvenuto invece sul campo di Bobor la peggio toccava ai Turchi che furono cacciati dalla posizione dopo 5 ore di combattimento. Proseguendo la vittoria gli insorti si spinsero verso Ljubisnia, dove si impossessarono di bagagli e vettovaglie.

La *Liberté* si fa scrivere da Costantinopoli, in data 17 settembre, da un suo corrispondente particolare:

« I consoli delegati avrebbero ottenuto la prova, per confessione di alcuni capi-insorti, che i torbidi dell'Erzegovina erano un'agitazione preparata da raggiri stranieri messi in opera *sotto la maschera della questione d'Oriente*.

« L'opinione generale qui, ch'è unanime nel lodare la tattica savia e ferma, come pure l'attività rara del Gran Visir, proclama altamente che la mediazione avrà un risultato felice per la pace. — Regna un accordo perfetto tra la Porta e gli ambasciatori. »

RUMENIA.

Leggesi nella *Wiener Presse* del 15:

Una nuova Società bulgara si è costituita a Bukarest sotto il nome di *Slovanska Druznia*. Il Governo rumeno non può impedire la formazione di queste Società, perchè indicano sempre all'autorità, come scopo loro, opere di beneficenza. La nuova associazione, come le precedenti, ha dichiarato che il suo scopo era quello di raccogliere denaro, viveri e filaccie pei feriti dell'Erzegovina e della Bosnia.

Ma tutti sanno invece che la *Slovanska Druznia* ha il solo desiderio di fare insorgere la Bulgaria. Bisogna dire che il ministero Catargiu sorveglia questo intrigo da vicino. Il presidente del ministero ha dichiarato, giorni indietro, a un certo numero di nobili, che li esiglierebbe senza processo se si accorgesse che potessero compromettere la Rumenia.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Moulins, 19 *settembre*.

Mac-Mahon è arrivato. Venne ricevuto dalle Autorità. Il Presidente del Consiglio generale ed il Sindaco pronunziarono discorsi in senso repubblicano, esprimendo le loro simpatie per Mac-Mahon, che rispose:

« Ringrazio dei sentimenti personali manifestati a mio riguardo. Quanto a me, non conosco che una sola politica, che è quella dell'amor della patria. »

Madrid, 19 *settembre*.

La brigata Casola sconfisse 3500 carlisti, comandati da Gamundi. I carlisti ebbero molti morti e feriti.

La città di Tremp fu sorpresa durante la notte. I carlisti scapparono sulle montagne.

Nella Catalogna, la brigata Zamir uccise 35 carlisti, e ne fece 19 prigionieri.

Costantinopoli, 18 *settembre*.

Corti presentò al Sultano le sue credenziali. Egli dichiarò che trovasi già nei migliori rapporti col Gran Visir e cogli altri ministri ottomani.

Un telegramma del governatore della Bosnia, datato da Mostar 13, reca che gli insorti attaccati l'8 corrente presso Visegrad, vennero battuti.

L'agenzia Havas-Reuter annunzia che i consoli d'Austria, di Germania e d'Italia trovansi a Trebigne, e dovevano partire prossimamente per Stolaz. I loro tentativi per mettere gl'insorti in comunicazione diretta col commissario ottomano, incontrano finora difficoltà. Al contrario, gl'insorti del distretto di Nevesigne dimostrano disposizioni più concilianti alle esortazioni dei consoli di Russia, d'Inghilterra e di Francia, che però dichiararono di non poter pronunziarsi definitivamente, finchè non abbiano visto gli insorti della montagna presso Gusko, per dove partirono. Anche questi consoli sperano di arrivare prossimamente a Stolaz.

Moulins, 19 *settembre*.

Mac-Mahon recossi a Souvigny, ove fu accolto con acclamazioni.

Kuin, 19 *settembre*.

È scoppiata una insurrezione presso Tiskovac nelle vicinanze di Grahovo. Gli insorti incendiarono un fortino turco, la cui guarnigione fuggì.

L'insurrezione in Bosnia aumenta verso l'ovest.

Parigi, 19 *settembre*.

Oggi ebbe luogo a Troyes il Congresso della stampa repubblicana. Una trentina di giornali la rappresentavano. La riunione decise d'inviare al Governo una petizione, domandando che si levi lo stato d'assedio e si presenti un progetto di legge sulla stampa.

Al Consiglio agricolo di Dompierre, il ministro Buffet, rispondendo ad un brindisi in onore di Mac-Mahon, disse: « Questo brindisi non ha bisogno di commenti, perchè il nome del maresciallo desta in tutti i cuori francesi sentimenti di rispetto, di riconoscenza e di fiducia. Il buon senso e l'energia del maresciallo rassicura la Francia; e tutti i partiti lo rispettano, perchè ha la sola ambizione di servire il paese. » (*Applausi*).

Buffet, parlando delle circostanze della sua entrata al Ministero, soggiunse che lo scopo principale del Ministero fu di assicurare l'obbedienza alle leggi e di riunire le forze conservatrici contro le idee rivoluzionarie ed anticostituzionali. Il Ministero si trovò sempre in perfetto accordo. Buffet rinnovò da ultimo l'appello dell'anno scorso a tutti gli uomini d'ordine per formare una barriera contro le passioni sovversive.

CRONACA NERA

Ieri sera, poco prima delle 12, scoppiava il fuoco in una cantina della casa N. 3 nel vicolo del Gallo, ove eravi deposito di capecchio di canape e lino. Accorsero sollecitamente pompieri, guardie municipali, carabinieri e guardie di pubblica sicurezza, e in circa due ore il fuoco fu spento.

La causa del fuoco non è nota: il danno materiale non è grave, ma si ha a lamentare la disgrazia toccata a Giovanni Milanollo, caporale dei pompieri, che scendendo le scale della cantina, fra il fumo asfissiante, precipitò in un pozzo che con imperdonabile negligenza il padrone di casa lasciava scoperto e senza riparo. Ferito non gravemente al capo, il Milanollo fu trasportato all'ospedale Mauriziano.

*** Stanotte verso le 2 gli abitanti della via Monte di Pietà, verso il n. 15, erano destati da grida femminili di *dàlli ai ladri*. Certa Brachieri Anna dichiarava agli accorsi carabinieri aver veduto un uomo che cercava scassinare l'uscio della sua abitazione: ma per quante ricerche sienvi fatte nulla si rinvenne, ed i molti curiosi affollatisi se ne ritornarono insoddisfatti, non però senza ricordare che si fu in quella stessa casa che l'anno scorso fu derubata d'ogni suo avere una guardia municipale senza che siasi potuto saper mai chi fosse il ladro.

*** Questa notte, verso le 3 1/2, il cocchiere della cittadina num. 226 si faceva a richiedere a tre mascalzoni, che da parecchie ore conduceva in giro, la mercede dovutagli. Uno di questi, per tutta risposta, estrasse il coltello e ferì il pover'uomo al braccio sinistro, dandosi poi alla fuga assieme ai compagni. Ma non furono tanto lesti che uno di essi, certo Cane Luigi, muratore, d'anni 41, non fosse ghermito dai Reali carabinieri e tradotto in sito ove avrà tutto il comodo di rimpiangere la sua mala azione.

Il ferito, raccolto da altro cittadinaio, fu condotto al palazzo municipale e per cura delle guardie ricoverato all'ospedale Mauriziano.

*** Un buon pastricciano che dovea partir stamane per Genova, pensò di passar la notte sotto un pancone del mercato della frutta, tanto per esser certo di svegliarsi in tempo senza bisogno di dar mancia ai camerieri. Si svegliò difatti alle prime brezze mattutine, ma dovette rimanersene dove non volea stare, dacchè il portafoglio che conteneva il suo peculio gli era sparito di tasca.

*** Sull'angolo della via Lagrange e San Filippo, ieri, verso le 3, succedeva uno scontro tra un carro di ghiacciaio ed una vettura del *tramway*: il cavallo di quest'ultima rimase gravemente malconcio.

FATTI DIVERSI

A Firenze vennero in questi giorni sequestrati vari biglietti falsi da L. 100 della Banca Nazionale. Lo annunziamo per mettere in guardia il pubblico contro questi biglietti che circolano, e che sono contraffatti col sistema litografico. Essi han la data del 19 luglio 1871, sono in carta rossa, e portano il n. 241 manoscritto.

La contraffazione è fatta benissimo; ma la carta è inferiore a quella dei biglietti buoni, è difettosa un poco nella filigrana e il trasparente *Banca Nazionale* e la cifra *Cento* sembrano formati con un temperino.

Congresso dei medici condotti. — Il primo Congresso dei medici condotti che per iniziativa principale del cav. Luigi Casati si radunava, or compie l'anno, in Forlì, e che può chiamarsi il Congresso *Costituente*, ha dato origine ad un secondo, che si terrà a Padova dal 13 al 16 ottobre di quest'anno.

Questo sarà, ne siamo certi, il Congresso *Organizzatore*, giacchè nel programma, già pubblicato dal Consiglio superiore dell'Associazione medica nazionale, a cui presiede il prof. cav. Pietro Castiglioni, troviamo fra gli altri quesiti da risolvere, quello interessantissimo: « Dell'attuazione di una Società o Cassa di Pensioni tra i sanitari e mutuo soccorso; » relatore il prof. cav. Giuseppe Berruti di Torino; quello « Sul modo di promuovere il maggior sviluppo dell'Associazione medica nazionale, » relatore il prof. cav. Luigi Casati di Forlì.

Nuovo zucchero. — Il tenente Mason, comandante delle truppe egiziane nel Darfur, scoperse una nuova pianta pella fabbricazione dello zucchero. Questo è il fiore Huscha, dal quale gl'indigeni producono da vario tempo una specie di zucchero imperfetto. Il fiore contiene molto miele.

Due piante alimentari chinesi. — Il *Go-u-tan*, che ha semi somiglianti al miglio, si coltiva come il frumento. Le foglie servono qual verdura, lo stelo è alto metri 1,80 circa e si dà mangiare al bestiame.

Il *Bè-tsai* ha foglie somiglianti a quelle della lattuga romana, ed è più alto di fusto. Questa pianta riesce meglio nelle provincie settentrionali; per averla più tenera, si coglie dopo le prime brine in ottobre o novembre.

Si usa in China salato o succherato per mescolarlo col riso.

Cumino Giuseppe gerente.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 18 *settembre* 1875.

Palermo— 12 — 19 — 11 — 59 — 54

Notizie Commerciali

BOLLETTINO SERICO.

La posizione del nostro mercato serico si fa sempre più difficile e molti detentori vedendo ribassare ogni dì i prezzi delle sete s'allarmano e cercano di vendere alla meglio per tema di nuovi deprezzamenti. Così andarono venduti due o tre lotti organsini stradisti Piemonte buone filature da L. 77 50 a 78.

Noi non sappiamo se questo allarme sia pienamente giustificato; però è cosa ormai nota, e lo afferma anche il giornale torinese dell'*Industria Serica*, che se da una parte v'ha chi suppone il ribasso aver detto l'ultima parola, d'altro verso, le sperate commissioni d'autunno non vengono, lo *stock* delle sete europee s'ingrossa, e le sete asiatiche continuano a fare una seria concorrenza alle nostre.

Per ora con tutta la buona volontà e l'arrendevolezza dei venditori, affari se ne fanno pochi e stentatamente, nè di greggie si trova chi voglia farne acquisto.

I prezzi della giornata sono così saltuari che nessuno può farsi un criterio dei corsi nominali.

Il listino della Borsa di Torino segnò la settimana le seguenti quotazioni:

Organzini	21	23	Piem.	L. 83 50
»	23	25	»	» 75 —
»	22	24	»	» 78 50
Strafilati	21	24	Mer. corr.	» 91 —
Trame	19	21	Altre prov.	» 68 —
Tre fili	28	32	Altre prov.	» 58 —

La Condizione nostra registrò dal 10 al 16 settembre chil. 17,023 75, contro chil. 18,290 16 della settimana precedente.

A Milano le ulteriori riduzioni di prezzo richieste dal consumo limitarono nei primi giorni della settimana tanto le ricerche dei vari articoli, quanto la disposizione agli acquisti.

Gli industriali milanesi cedono palmo a palmo il terreno del ribasso, negli affari avviene quindi un andamento a sbalzi, cioè solo quando, dopo aver veduto alcuni cedere pei primi, gli altri si risolvono a seguire la corrente ed accordare anch'essi le facilitazioni richieste.

Vi fu dunque un piccolo movimento di affari, ma di poca durata.

I prezzi, come da noi, non ebbero una norma che li regolasse, tanto erano differenti e vari.

Nei cascami la situazione si mantiene sempre la stessa. La vendita di qualche lotto strusa e doppi in grana, sono i soli affari che si conoscono in ottava.

Diamo qui sotto il listino dei prezzi correnti:

Strusa class.	1ª q.	L. 9 25	9 50
» »	2ª q.	» 7 75	8 75
» »	3ª q.	» 6 75	8 —
» »	4ª q.	» 5 50	7 —
Galette forate gialle		» 8 75	9 25
» » verdi	1ª q.	» 8 25	8 75
» »	2ª q.	» 7 50	8 —
Fioco reale	2ª q.	» 13 —	14 —
Mistarone	1ª q.	L. 9 —	10 50
»	2ª q.	» 7 —	8 50
Barbe (Paignés) di Galletta- mi classici	1ª e subl.	» 17 50	— —
» »	2ª q.	» 13 —	— —
» »	3ª q.	» 10 50	— —
» »	4ª 5ª q.	» 10 50	— —
Id. infer. com.	1ª,2ª,3ª,4ª,5ª q.	12 —	13 —
Doppi in grana	1ª q.	» 3 70	4 —
» »	2ª q.	» 3 —	3 40
Galette tarmate		» 5 —	5 50
» ruggine non nate		» 2 30	2 60
Galettame	1ª q.	» 2 —	2 30
»	2ª q.	» 1 75	2 —
»	3ª q.	» 1 25	1 75
»	4ª q.	» 1 —	1 25
Strasse chinesi		» 10 —	10 75
» nostrane		» 8 75	9 25
» bengalesi		» 7 —	7 75

La Condizione di Milano ha registrato nella settimana:

Europee: Greggie 301, Trame 136, Organzini 275, Cucirine 14; Asiatiche: Greggie 116, Trame 67, Organzini 41, Cucirine 6, in tutto balle 950 del peso di chilog. 78,625, contro balle 788 tra greggie, lavorate e cucirine della decorsa ottava, del peso di kil. 65,360, e quindi con una differenza in più di kil. 13,265.

Lione ha avuto una settimana serica con affari stentati a prezzi ribattuti e deboli: alla metà dell'ottava si ebbe un maggiore quantitativo di transazioni e specialmente nelle asiatiche, ma nel chiudere le contrattazioni si fecero di nuovo difficili ed il mercato si rimase nella sua primiera condizione.

Nella settimana passarono alla Condizione:

Balle 255 organzini, 217 trame, 278 greggie, 452 passate, in tutto balle 1202 di chil. 83,139, contro 1206 balle di chilogrammi 79,857 nella decorsa ottava, colla differenza in più di chil. 3272.

Le suddette cifre danno 424 balle di seta Europee e 778 di Asiatiche.

Il mercato del vino.

Torino, 19 settembre 1875.

Le vendite sul nostro mercato del vino salirono in questa settimana a mille e due ett., di cui:

Barbera	ettolitri 172
Grignolino	» 190
Freisa	» 280
Uvaggio	» 360
Totale ettolitri	1002

Le provviste più importanti si vennero dai seguenti Comuni:

Dal circondario di Torino:

Chieri, Pecetto, Rivoli, Rivalta, S. Raffaele.

Dal circondario d'Asti:

Asti, Bagnasco, Quarto, Mombercalli, Scurzolengo, Cisterna, Mougardino.

Dal circondario di Casale:

Casale, Viariggi, Altavilla, Casorzo, Montemagno, Moncalvo, Grana.

Dal circondario d'Alessandria:

Alessandria, Borgoratto, Oviglio, San Salvatore, Castelletto Scazzoso, Valenza, Cascine.

Dal circondario d'Alba:

Alba, Canale, Mango.

Da Cumiana, circondario di Pinerolo e da Caluso, circondario d'Ivrea.

I prezzi praticatisi nella settimana poco variarono da quelli della scorsa ottava.

Per barbera e grignolino si fece L. 38 a 50, secondo le qualità; in media L. 44 all'ett.

Per freisa e uvaggio L. 32 a 36, secondo le qualità, in media L. 34 all'ett.

Quindi la media generale risulta in L. 39 all'ett. e L. 19 50 alla brenta, compreso il dazio d'entrata in città.

Volendo dedurre questa spesa ch'è di L. 9 10 all'ett. finora, si hanno le medie generali di L. 29 90 all'ett. e L. 14 25 alla brenta di 50 litri fuori della cinta daziaria.

Il piccolo aumento venne dalle qualità superiori per le quali in questa settimana si fece fino a L. 50, mentre nella settimana precedente non si oltrepassò il prezzo di L. 48.

Non vi furono sequestri malgrado la stagione propizia alle variazioni; tutte le qualità presentate in vendita furono trovate perfettamente sane.

Le provviste della settimana non furono abbondanti, perchè bisogna considerare che parte del venduto, erano rimanenze della settimana scorsa.

Riteniamo poi che bisogna aspettarsi di vedere maggiormente diminuiti, per qualche tempo, gl'invii delle provincie, primieramente per i lavori delle vendemmie che in alcune parti sono già incominciate, e poi perchè in presenza di un raccolto molto minore di quello che si aspettava, parecchi detentori di vini vorranno sospendere le vendite in attesa di momenti migliori, se ci pare che abbiano torto, giacchè non solo per la quantità, ma anche per la qualità si hanno poco buone speranze, tanto è insegnale la maturazione delle uve.

È quindi assai probabile che i vini del 1874, benchè non siano risultati di qualità eccellente, finiranno per ottenere prezzi più rimunerativi degli attuali fra qualche tempo, e permettere così ai proprietari, ed ai negozianti, di rifarsi in parte, sulle rimanenze, dei bassi prezzi a cui furono obbligati di vendere finora.

Il difetto di maturazione delle uve non è proprio soltanto della nostra provincia.

Scrivono da Lione:

« La vendemmia s'aprono in tutti i nostri vigneti dalla pianura perchè le uve non maturano più. Nelle alture non s'incomincierà a vendemmiare che la settimana prossima. Là le uve sono mature e sane e matureranno ancora coi forti calori che regnano. Vi sarà certamente quest'anno una considerevole differenza nelle qualità dei vini. »

Da Casale ci scrivono:

« Continuano le vendite del vino ai prezzi di L. 22 a 24 quello ordinario, da 28 a 36 quello buonissimo, e da 60 a 75 quello vecchio.

« S'incomincia a vendemmiare e l'uva si vende da L. 1 50 a 2 il miriagr. »

Vercelli, 17. — Di risi vecchi siamo alla frutta. I pochi buoni che rimangono fanno 38 a 40. Di novi non compariranno che scampoletti che hanno esito corrente da 36 a 38.

Aumento di una lira nel Bertone.

Chiusura un po' più pesante.

Mercato dei cereali di Torino.

Bollettino settimanale.

18 settembre. — In questa settimana il nostro mercato cominciò ad essere più attivo; i compratori più ostinati compravano, e gli speculatori trovando qualità buone e stagionate seguitano a comperare. In generale le offerte furono piuttosto scarse; scarseggiano massimamente i grani fini che sono molto cercati, ed i prezzi segnarono tutti un sensibile rialzo che pare voglia continuare tanto ma davvero.

Prezzi dei generi con pagamento in biglietti di Banca.

Grani nuovi	quint. L.	24 — a	29 —
Id.	ettol. »	19 75 a	22 —
Id. vecchi	quint. »	29 — a	30 —
Id.	ettol. »	21 — a	22 —
Meliga	quint. »	13 75 a	15 50
Id.	ettol. »	10 40 a	11 75
Riso	quint. »	30 — a	33 —
Segale	quint. »	17 50 a	— —
Avena	quint. »	24 50 a	— —
Fave	quint. »	21 — a	— —
Fagiuoli	quint. »	23 — a	— —

N.B. I prezzi del riso e avena s'intendono fuori dazio.

Pavia, 18. — Dai prezzi di mercoledì, nei risi si può constatare un ribasso di L. 1 50 al sacco.

Nessuna variazione nei grani, granoni e segale.

Mercato di Milano.

18 settembre 1875.

I frumenti sono ribassati di cent. 50 al moggio per scarsità di operatori.

I frumentoni diedero luogo a pochi affari pel consumo a prezzi invariati. Il bel tempo permette ai produttori di stagionarli bene, e quindi vigori della conservazione, li passano volentieri a granaio anzichè portarli in mercato ai corsi attuali.

I risi ribassarono una lira in tutte le gradazioni per gli arrivi provenienti dalle altre provincie nelle quali il raccolto non è stato danneggiato come nella nostra.

Ecco il listino dei prezzi pel grano accennato a prendi:

Frumento vecchio ettol.	L.	18 50 a	21 90
Id. nuovo	»	16 80 a	20 55
Granoturco	»	9 20 a	10 90
Segale	»	13 — a	14 40
Riso nostr. (dazio sosp.)	»	24 65 a	32 55
Riso pagl. (idem)	»	23 30 a	29 45
Avena vecchia (idem)	»	— — a	— —
Id. nuova (idem)	»	8 55 a	9 45

Mercato di Pinerolo.

(Nostra corrispondenza)

Bollettino dei prezzi degli infrascritti prodotti agrarii venduti su questo mercato addì 18 settembre 1875.

		massi.	mini.	ett.	emina
Frumento	L.	20 23	18 05	283	4 45
Segale	»	14 14	11 73	61	3 01
Granoturco	»	11 73	10 67	316	2 50
Pomi di terra	»	1 —	— 50	mina	3 42
Canapa	»	8 50	6 90	id.	85

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.

(Bollettino Ufficiale)

20 settembre 1875 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. C. del m. in cont. 78 78 10.

Corso legale 78 05.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Svizzera 4 1/2	107 40	107 65	— —	— —
Germania 4 1/2	— —	— —	1303 1/4	131 1/4
Vienna 4 1/2	— —	— —	238 —	238 1/2
Londra 2	— —	— —	26 92 1/2	26 95
Francia 4	107 45	107 60	— —	— —

Oro 21 48 a 21 50.

Sconto alla Banca Naz. 5 0/0.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 20 settembre 1875.

Malgrado i rialzi di Parigi il sentimento che predomina alla Borsa è la diffidenza nell'attuale stato della politica Europea. Si aspettano con impazienza le decisioni del Parlamento Serbo e si temono maggiori complicazioni se vi fosse colà un cambiamento di ministero.

Le nostre Borse che avrebbero bisogno di un po' di quiete per vedere di far rinascere qualche attività negli affari, restano così più che mai nella prostrazione.

La Rendita scendeva oggi da 78 17 1/2 a 78 15 e chiuse da 78 12 1/2 a 78 10 per fine corr., con pochissime transazioni ed una tendenza continuamente debole.

Per contanti si trattava da 78 a 78 05.

Le azioni della Banca Nazionale si trattavano sui prezzi di 1998 a 1993.

I prezzi degli altri valori quasi tutti nominali si possono notare come appresso:

Az. Banca di Torino 760.
Az. Mobiliare ital. 736 a 738.
Az. Tabacchi 825 a 824.
Az. Banco Sc. 262 1/4.
Az. Meridionali 334 a 335.
Az. Lavori Pubblici 353.
Obbl. Cavour 476 a 477 1/2.
Obbl. Meridionali 229 1/2 a 230.
Obbl. Romane 239 1/2.
Obbl. Vitt. Em. 238 a 239.
Prestito Naz. 56 45 a 56 50 stall.
Cambi stazionari:
Francia 107 45 a 107 60.
Londra 26 92 1/2 a 26 97 1/2.
Oro 21 48 a 21 50.

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del 18 settembre 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	4	300 63
Trame	8	529 97
Greggia	4	524 40
Articoli diversi	»	» »
Totali	16	1385 »

Totale nel mese e tutt'oggi Colli 148.

Il Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata

con Decreto Reale del 3 giugno 1872

(via Ospedale 16, casa Arnaud-Avena).

Bollettino dal 13 settembre 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	14	1121 56
Trame	»	» »
Greggia	1	96 14
Articoli diversi	»	» »
Totali	15	1216 69

Totale nel mese e tutt'oggi Colli 327.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione valore delle Sete in Torino

col sistema privilegiato Sobbi-Trivero di M. Ponzone (Via Ospedale, 14).

Bollettino del 18 settembre 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	4	288 03
Trame	»	» »
Greggia	»	» »
Articoli diversi	»	» »
Totali	4	288 03

Totale nel mese e tutt'oggi Colli n. 80.

Il Direttore: A. Trivero.

TEATRI

Alfieri (ore 8 1/2) — *La precauzioni*, opera; *Amore e magia*, ballo.

Gerbino (ore 8 1/2) — La drammatica Compagnia G. B. Marini e F. Ciotti, diretta dal cav. A. Morelli, rappresenterà: *Trionfo d'amore*, leggenda medioevale in 2 atti; *La legge del cuore*, commedia in 3 atti.

Balbo (ore 8 1/2) — La Comica Compagnia Piemontese di Alberto Gherasco rappresenterà: *Le fie povre*, dramma in 4 atti.

Rossini (ore 8) — *I bon accrlè*, dramma in 4 atti.

Circo Milano (ore 5) — La drammatica Compagnia G. Mori e Compagnia rappresenterà: *La moglie pazza, il marito più di lei, l'amico più di loro, Sientesillo più di tutti*, commedia.

LA COSTIPAZIONE DI TESTA è guarita immediatamente **colla NASALINA GLAIZE** che leva prontamente l'acutezza del male, restituisce la respirazione nasale e previene i raffreddori di petto; 5 anni di successo. Scat. L. 1; Agenti per l'Italia *A. Manzoni e C.*, in Milano. — Vendita in Torino nella Farmacia **Taricco** ed all'Agenzia **Mondo**.

Una vedova di civili condizioni che parla l'italiano ed il francese, desidera di impiegarsi quale donna di compagnia od istitutrice, ed anche servire un signore solo. Può dare ampie informazioni. Via Stampatori, n. 13, piano terzo, V. E. 945

Nuovo Forno
PER PANIFICAZIONE E BISCOTTERIA
Sistema privilegiato a piattaforma girante di grande utilità e molto vantaggioso nel suo esercizio.
Per schiarimenti e commissioni rivolgersi all'inventore **Candelo Simone, costruttore meccanico, Pontedecimo (Genova).** 895

CONVITTO CANDELLERO
Torino, via Saluzzo, 33
ANNO XXXI.
Col giorno Due novembre ricomincia la preparazione agli Istituti Militari. 914

MANUALE del Cacciatore
Un Vol. L. **0,50** *franco.*
Presso il Banco di Annunzi, e Commissioni il **G. ROSSI-GRANDIS**, via Po, 35, Torino. 934

GRANDE MAGAZZINO di MOBILI
di ogni qualità, sempre fabbricati nuovi per ogni commissione.
Di Massimino Bartolomeo, via della Rocca, n° 25. 696

Ai Filanti Italiani
SPECIFICO NOYER
per preservare e guarire le mani delle Filandi dal rammollimento e dallo screpolamento.
Prezzo della Bottiglia **L. 4**, con istruzione.
Unico deposito per tutta l'Italia presso il farmacista **G. VACCARINO, via Santa Maria, N. 2, Torino.** 699

EREDITA BENEFICIATA
dell'avv. Luigi Succi.

Per ogni effetto legale si rende noto:

Che con atto dell'usciere Giriodi del 12 luglio 1875, la signora Petronilla Vacchetti vedova dell'avvocato Giovanni Antonio Succi, e lo avv. Carlo Succi, quali eredi, con beneficio dell'inventario, dell'avvocato Luigi Succi, diffidavano l'avvocato Attilio Begey stato con decreto del tribunale civile di Torino del 15 maggio 1875 nominato amministratore della stessa eredità beneficiata, che essa vedova Succi e avv. Carlo Succi, non intendevano nè approvare, nè ratificare quanto il Begey avesse fatto o facesse a loro nome e nel loro interesse per ciò che riguarda l'eredità Luigi Succi, dichiarando abbondantemente e pel caso fosse di bisogno, che essi col detto atto intendevano revocare qual mandato qualunque, di cui l'avvocato Begey si credesse investito.

Che inoltre con sentenza del tribunale civile di Torino in data 10 settembre 1875, dichiarata provvisoriamente esecutoria, si dichiarò revocata nell'avv. Attilio Begey la qualità di curatore e amministratore della eredità beneficiata del cav. avv. Luigi Succi, conferitagli col decreto 15 marzo u. s., e tenuto lo stesso avv. Begey a consegnare, entro il termine di giorni 20 successivi alla notificazione della sentenza agli eredi Succi, tutti quei documenti, denari e valori che possa ritenere di spettanza dell'eredità beneficiata suddetta.

Torino, 17 settembre 1875.

Vedova Petronilla Succi,
via Massena, 22

(796) Avv. Degliotti s. Stella.

ELEGANTISSIMI TAPPETI
da terra
ÉPINGLES E VELOUR INGLESI
Disegni novità e variatissimi.

1ª Grandezza *Épinglés*	L.	7 50
2ª » »	»	10 50
3ª » *Velour*	»	13 —
Grandi per davanti sofà e sotto tavolo *(Carpet)*		24 50

Spedizione in Provincia dietro Vaglia Postale o Lettera raccomandata.
Dirigere le domande a G. PAYROLERO, Piazza Castello, 22, TORINO.

Tavolette Camomilla
preparate con un metodo speciale, sono il più sicuro rimedio nelle cattive digestioni, nei crampi di stomaco, ed il miglior antispasmodico negli attacchi nervosi ed isterici. — Scatole grandi L. 1 80; piccole L. 1.
Presso **B. GIORDANO, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, N. 17, TORINO,** con DEPOSITO presso la **Farmacia Centrale in CUNEO.**
Esigere per garanzia la firma dell'Autore sull'Etichetta. 20Mi

CONTRAFFAZIONI
Vendere scientemente un medicamento contraffatto, è rendersi complice di un falsario, gli è compromettere la salute del malato dopo aver abusato della sua confidenza.

Fra gli industriali spudorati che per meglio ingannare il pubblico si appropriano le nostre marche di fabbrica ed anche la nostra firma, havvene alcuni che hanno spinto la cupidigia al punto di sostituire al joduro di ferro, principio attivo delle nostre Pillole, il **vetriolo verde** !!!
La confidenza lusinghiera che medici e malati han sempre accordata ai nostri preparati, ci fa un dovere di metterli in guardia contro questi prodotti fraudolenti. Noi li preghiamo quindi vivamente, mentre attendiamo che giustizia sia fatta verso i contraffattori ed i loro complici, di volersi procurare le **vere Pillole Blancard** presso i nostri corrispondenti, od almeno di assicurarsi la buona fede dei farmacisti.

Farmacista, via Bonaparte, 40, Parigi.

DEPOSITO IN TORINO : D. Monso, via Ospedale, 5.

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA
della Ditta **G. BOLMIDA** di Jokohama

Sottoscrizione per l'acquisto Cartoni Seme Bachi originari Giapponesi annuali verdi (o bianchi a richiesta).

Anticipazione Lire THE per Cartone, il saldo a consegna.

Torino, Corso Principe Amedeo, 5, e via San Secondo presso il Rappresentante **A. MANCIO**, ove trovasi pure un deposito di Oggetti Giapponesi, consistente in grandi Vasi Porcellana, Bronzi e Lacche *a prezzi convenientissimi.* 899

CITTA' DI TORINO

Avviso di secondo incanto.

Alle ore 2 pomeridiane di lunedì 4 ottobre 1875, nel civico palazzo si procederà ad un secondo esperimento d'asta, a candela vergine, sulla descrizione del primo, per l'affittamento sessennale di un **Serbatoio grande da ghiaccio**, situato nell'isolato Sant'Edmondo, già quartiere dei mascalli della sezione Monviso, e seguirà l'aggiudicazione, quand'anche non vi sia che un solo offerente, a favore di chi avrà fatto maggiore aumento all'annuo fitto di L. 600. Il capitolato delle condizioni è visibile nel civico Ufficio d'Economia. 944

Incanto per liquidazione.

Giovedì 23 corrente, in via Roma, N. 30, piano terreno, si venderanno molti oggetti di Chincaglierie, Maioliche, Porcellane, Pakfond, Lampade a sospensione e da tavola, oggetti di Fantasia pakfond, di ottone, Cristalli diversi, Tubi di gomma elastica, e molti altri oggetti relativi.

940 **OGGERO,** *perito.*

INCANTO di casa in Torino

Alle ore 10 del mattino del 9 ottobre 1875, in Torino, nello Studio del Notaio collegiato *Boglione*, via Barbaroux, 33, vendita di casa, Borgo San Salvatore, via Ormea, e Corso del Valentino, N. 29, in due lotti, il primo del valore di L. 29,000, compresa una macchina a vapore fissa della forza di 10 cavalli, il secondo del valore di L. 16,000.

Perizia, tipo e documenti visibili presso il Notaio suddetto. 932

Ai signori Proprietari di Stabili.

Il Geometra sottoscritto tiene pel corrente autunno molti incarichi per acquisti, cioè: **Tenimenti, Cascine, Case e Vigne**; invita pertanto i signori Proprietari che intendessero alienare qualche stabile a favorirgli le loro istruzioni, essendo nel caso di far loro convenienti proposte.

Geometra FELICE CANAVERI
Deragressa, 39, Torino.
936

Liquidazione volontaria definitiva
PER CESSAZIONE DI COMMERCIO
via Po, N. 37
Letti, Sofà, Sedie, Serrature di sicurezza, Stufe, Caloriferi, Molle, Palette, Alari, oggetti di Chincaglie, Ferramenta, ecc., a prezzi ridotti.
Si fanno partite a blocco con sconto.
8•3

Magazzino da Vino
Via Deposito, N. 4.
FREISA E BONARDA
a **L. 18** *la Brenta (50 Litri).*
918

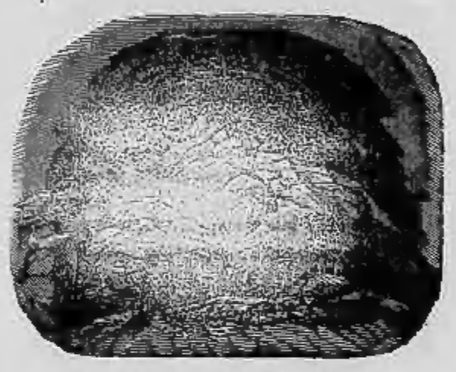
Da affittare
Gran SALONE sotterraneo, con abbondante luce ad arieggiato.
Dirigersi al Caffè Carlo Felice.

Bigliardo con tutto l'occorrente da vendere.
Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via Po, Torino.

Guarigione della balbuzie.
Il Professore CHERVIN, Dottore **dell'Istituto dei Balbuzienti** di Parigi, sussidiato dai Governi Italiano, Francese, Spagnuolo e Belga, **aprirà il 4 ottobre in *Torino, via Carlo Alberto, 17*, un corso di pronuncia per la guarigione dei Balbuzienti.**
Questo corso durerà VENTI giorni. 943

Libreria LUIGI BEUF — Torino
via Accademia delle Scienze, 2

Da MONDOVÌ alla CAVERNA di BOSSÈA
2ª EDIZIONE RIVEDUTA ED AUMENTATA



Un volume in-18° di 80 pagine
colla pianta topografica della Grotta e 10 illustrazioni
da disegni del sig. E. F. Bossoli

PREZZO LIRE UNA

BIBLIOTECA ALPINA.

Claparino (Luigi). Le valli di Lanzo, Memorie ad uso degli Alpinisti italiani, con carta topografica. In-12°, 1874. . L. 1 50
Cortina (Andrea). *Guida al traforo del Moncenisio.* Da Torino a Chambéry, ossia le valli della Dora Riparia e dell'Arc e la galleria delle Alpi Cozie, coll'aggiunta del viaggio da Chambéry a Parigi, Lione e Ginevra. In-12°, illustrato da 30 incisioni e 5 carte. Terza edizione, 1872. . . » 3 00
In francese L. 3 50 — In tedesco L. 6 50.
— Il panorama delle Alpi e i contorni di Torino, colla litografia a tinta del panorama alpino. Disegnato dal monte dei Cappuccini da E. F. Bossoli. — 22 incisioni e 2 carte geografiche, 1874 . . . . . » 4 00
— Torino. Descrizione illustrata. In-12°, con vignette nel testo e pianta della città, 1873 . . . . . » 2 00
— Alcune ore in Torino. Piccola guida ad uso dei forestieri. In-18°, 1873 . . . . . » 1 00
Isnia (Avv. Cesare). Al Monviso per val di Po e val di Varaita. Reminiscenze alpine. Con *appendice:* Escursioni al Monviso del Prof. F. Denza. In-12°, con acqueforti e 2 carte, 1874 . . . . . » 3 50
Jervis (Guglielmo). I Tesori sotterranei dell'Italia: descrizione Topografica e Geologica di tutte le località del Regno d'Italia in cui rinvengonsi minerali, ecc. Vol. 1° e 2° (il 3° vol. *Isole* è in corso di stampa) in-8° con illustrazioni. 1873-74 » 25 00

IL CONTABILE
DELLE AZIENDE RURALI

Un bel volume di oltre 250 pagine diviso in tre libri, preceduto da una prefazione a norma dei *Proprietari* e degli *Agenti-Agricoltori* sull'importanza della *Contabilità rurale* e sul modo con cui dovrà eseguirsi ogni scritturazione sui libri.
Il **LIBRO 1°** comprende i titoli necessarii alla formazione **dell'inventario del podere**, susseguiti da un *Prospetto* per la compilazione del **Conto preventivo** dei *Prodotti* e delle *Spese* del corrente esercizio.
Il **LIBRO 2°** racchiude in un sol quadro le pagine in cui si dovranno trascrivere le giornaliere operazioni la Cassa.
Il **LIBRO 3°**, che è il **libro mastro**, rappresenta nelle sue varie partite, tutte le operazioni di *Carico* e *Scarico*, di *Prodotti* e di *Spese*, desunte dal giornale — *Conti* delle *Spese generali* e *speciali* dell'Azienda — i *Conti personali* — ed un *Prospetto riassuntivo* di tutte le partite del Mastro, utile alla formazione del nuovo Inventario ed alla compilazione Conti preventivi del susseguente Esercizio.

Prezzo L. 2,50 in Torino - Franco di porto L. 3.
Dirigere le domande alla Tipografia **C. Favale e Comp.**
IN TORINO.

DIALOGHI FRANCESI-ITALIANI
DI
C. MORAND
PREMESSI
DA **ESERCIZI PRELIMINARI**
E SEGUITI
DA UN DIZIONARIO GEOGRAFICO
E DA UNA RACCOLTA DI NOMI PROPRI
Presso L. 1 50.
Vendibile presso la Tipografia C. Favale e C., e principali Librai d'Italia.

DISPONIBILI
PER L'IMMINENTE AUTUNNO
od anche al presente
Due belle e grandi Camere signorilmente mobigliate
con Balcone verso la via (m. q. 45 circa)
Via Berthollet, N. 18 (Casetta privata).

ORARIO 1° SETTEMBRE 1875.
Stazione di Porta Nuova.

Ore di arrivo	ARRIVI alla Stazione di Torino	Qualità dei Treni	Ore di partenza	PARTENZE dalla Stazione di Torino	Qualità dei Treni
ant.			ant.		
4.40	Modane	Omn.	4.30	Venezia-Biella	Omn.
7.32	Genova	Misto	5.—	Firenze-Genova	»
7.55	Chieri	Omn.	5.05	Modane-Susa	»
8.—	Modane-Susa	»	5.20	Cuneo	»
8.10	Cuneo	»	5.38	Chieri	»
8.25	Roma-Firenze-Genova	Diret.	6.—	Savona	Diret.
8.37	Pinerolo	Omn.	6.45	Pinerolo	Omn.
8.45	Novara-Ivrea-Biella	Misto	7.05	Milano-Ivrea	»
9.—	Modane	Diret.	7.48	Genova	Diret.
10.35	Pinerolo	Omn.	8.10	Alessandria	Misto
10.50	Chieri	»	8.30	Chieri	Omn.
11.42	Genova	»	9.—	Modane	Diret.
pom.			9.10	Cuneo-Savona	Omn.
12.05	Cuneo-Savona	»	9.15	Venezia-Biella	Diret.
12.28	Genova	Diret.	9.30	Modane-Susa	Omn.
1.20	Milano-Biella	Omn.	9.40	Firenze-Roma-Genova	Diret.
4.—	Pinerolo	Misto	10.20	Pinerolo	Misto
3.15	Chieri	Omn.	11.30	Venezia-Ivrea	Omn.
4.40	Cuneo-Savona	Misto	11.45	Alessandria	»
4.55	Firenze-Genova	Omn.	pom.		
5.05	Verona	»	12.40	Pinerolo	Omn.
5.15	Modane-Susa	»	1.—	Chieri	»
6.20	Chieri	»	1.30	Genova-Piacenza	Misto
6.40	Modane	Diret.	1.55	Cuneo-Savona	Omn.
7.50	Roma-Firenze-Genova	»	4.08	Chieri	»
8.05	Venezia	»	5.20	Alessandria	»
9.10	Pinerolo	Omn.	5.30	Milano-Biella	»
9.35	Cuneo	»	5.40	Modane-Susa	»
9.43	Modane-Susa	»	5.45	Pinerolo	»
9.50	Chieri	»	7.—	Cuneo	»
10.08	Savona	Diret.	7.20	Roma-Firenze-Genova	Diret.
10.30	Genova	Misto	7.30	Chieri	Omn.
10.46	Venezia-Ivrea-Biella	Omn.	8.05	Chivasso-Ivrea	Misto
11.30	Genova	Diret.	8.50	Modane	Diret.
			11.47	Modane	Omn.

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI
delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello
DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI TORINO — (19 Settembre 1875).

Istanza nomina di perito dal sig. cav. avv. Vincenzo Rossi-Maggi, residente in Torino, il quale procede all'estimo degli stabili in territorio di Scalenghe, consistenti in due corpi di casa e siti dipendenti nel centro della borgata Pieve, ed in una pezza prato, regione Boccidan, ed altra bosco dissodato, regione Pisa, propri del sig. avv. cav. Mauro Chiapirone, residente in Torino, sovra quali stabili intende agire in via di subastazione.

Fallimento di Avversana Giuseppe fu Filippo, già fabbricante in seria in Cirié. Il tribunale di commercio di Torino ha dichiarato il fallimento del Giuseppe Avversana; furono nominati sindaci provvisori il sigg. Focchetto Giuseppe meccanico, residente in Torino, e Rajna Carlo geometra, residente in Cirié; venne fissata monizione ai creditori di comparire pella nomina dei sindaci definitivi, alle ore 3 pomeridiane del giorno 6 p. v. ottobre, in una delle sale del detto tribunale di commercio.

Fallimento di Gianino Giuseppe e Cristino fratelli, negozianti e fabbricanti da birra in Pinerolo. Li creditori interessati in questo giudizio sono convocati in adunanza per le ore 9 mattina del giorno 23 dicembre p. v. nella sala delle udienze del tribunale civile e correzionale di Pinerolo, per udire la resa di conto dai sindaci.

Notificanza. — Sull'instanza di Cattaneo Luigi, residente a Pinerolo si notificò a Gaj Michele fu Matteo, già residente a Torino, copia della sentenza resa dal tribunale di Pinerolo il 3 agosto u. s. nella causa fra vertente tra Luigi Cattaneo, Pasquetto Giacomo ed il Gaj Michele, con quale sentenza si dichiarò il Cattaneo in diritto di fare seguire prove testimoniali.
(Dal *Conte Cavour*, N. 256).

Torino, Tip. C. Favale e Comp.